

## INDICE

### Pagine

#### BASI DEL PARTITO

2

#### 1. Introduzione

2

#### CAPITOLI

#### I. Funzionamento, metodo e stile di lavoro del Partito

4

#### II. Il lavoro politico e ideologico

5

#### III. Politica di quadri

7

#### IV. Relazioni del Partito con la UJC e le organizzazioni di massa

7

#### BASI DEL PARTITO

Il Partito è frutto legittimo della Rivoluzione e nello stesso tempo è avanguardia e garante, insieme al popolo, della sua continuità storica.

Il compagno Fidel Castro Ruz, Comandante in Capo della Rivoluzione Cubana, nel 1° Congresso del PCC ha così espresso la sua concezione del Partito:

“Il Partito riassume tutto. In lui si sintetizzano i sogni di tutti i rivoluzionari nel corso della nostra storia; in lui si concretizzano le idee, i principi e la forza della Rivoluzione; in lui scompaiono i nostri individualismi e impariamo a pensare in termini di collettività; lui è nostro educatore, nostro maestro, nostra guida e nostra coscienza che vigila quando da soli non riusciamo a vedere i nostri difetti e i nostri limiti; in lui ci aggregiamo tutti e tra tutti facciamo di ciascuno di noi un soldato spartano della più giusta delle cause e di tutti un gigante invincibile [...]”.

Questi concetti sintetizzano il nostro pensiero ed azione e ci guidano nell’impegno di costruire una società pienamente libera e sovrana, come è espresso nella Costituzione della Repubblica.

I principi del centralismo democratico, la direzione collettiva e la responsabilità individuale, come pilastri dell’organizzazione e la struttura del Partito, sono pienamente vigenti e di loro si alimenta la vocazione al suo perfezionamento.

Il Partito Comunista di Cuba, marxista, leninista e martiano, nella sua essenza di Partito unico della nazione cubana, ha come forza e missione principale quella di unire tutti i patrioti e aggregarli nel supremo interesse della costruzione del Socialismo, preservare le conquiste della Rivoluzione e continuare a lottare per i nostri sogni di giustizia per Cuba e l’umanità tutta.

#### 1. Introduzione

1.1. La Conferenza Nazionale del Partito, per mandato del suo 6° Congresso, ha la responsabilità di valutare con obiettività e senso critico il lavoro dell’organizzazione, nonché di determinare con volontà rinnovatrice le trasformazioni necessarie per portarlo all’altezza dell’attuale situazione.

1.2. Nella relazione del 6° Congresso si dice: “[...] dobbiamo meditare sugli effetti controproducenti di vecchie abitudini che nulla hanno a che vedere con il ruolo di avanguardia dell’organizzazione nella società; tra queste la superficialità ed il formalismo con cui si sviluppa il lavoro politico-ideologico, l’utilizzo di metodi e termini antiquati che non tengono conto del livello d’istruzione dei militanti; la realizzazione di riunioni eccessivamente prolungate e spesso durante la giornata lavorativa, che deve essere sacra per i comunisti; con agende molte volte inflessibili indicate dall’organismo superiore, senza differenziare lo scenario in cui si svolge la vita dei militanti, le convocazioni frequenti per attività commemorative formali, con discorsi ancora più formali e l’organizzazione di lavori volontari nei giorni di riposo senza contenuto reale né il dovuto coordinamento, generando spese e diffondendo fastidio e apatia tra i nostri compagni.”

1.3. Il 6° Congresso ha ratificato il concetto che la prima cosa che dobbiamo modificare nella vita del partito è la mentalità che, come barriera psicologica, è quella che più ci costerà superare, perché infagottata da dogmi e criteri obsoleti.

1.4. È importante riconoscere che in diversi momenti il Partito si è fatto carico di compiti che non gli competevano, e questo ha limitato il suo ruolo di direzione e ha compromesso il lavoro politico e ideologico e il suo ruolo di direzione.

Ci siamo scontrati anche con problemi come il disconoscimento, la non utilizzazione di documenti basilari del Partito e con carenze nell’esercizio delle funzioni e attribuzioni che gli sono proprie; la mancanza di rigore nell’analisi e la non applicazione della politica tracciata, e questo non permette di raggiungere i risultati sperati nel lavoro.

1.5. I rimproveri attuali mirano, come prima esigenza, a mettere insieme tutti i mezzi e le forze su cui contiamo al fine di rafforzare l’unità patriottica e morale del popolo; sviluppare valori e modelli di vita rivoluzionari; dar corso a legittime aspirazioni individuali e collettive; affrontare pregiudizi e discriminazioni di tutti i tipi che ancora persistono nel seno della società.

1.6. Gli imperialisti ripongono le loro speranze nella supposta vulnerabilità delle nuove generazioni e di determinati gruppi o settori della società; cercano di fomentare la divisione, l’apatia, lo scoramento, lo sradicamento e la mancanza di fiducia nella Direzione della Rivoluzione e del Partito. Vogliono mostrare una società senza futuro, per far tornare indietro dal Socialismo, spogliarci dell’indipendenza e delle conquiste rivoluzionarie. Questi propositi chiariscono che il campo delle idee continua ad essere un decisivo fronte di lotta.

1.7. Queste circostanze, alle quali si uniscono le manifestazioni della nuova politica di ingerenza, aggressione e giustificazione dell’uso della forza da parte dell’impero, pongono la necessità di continuare a prestare la massima attenzione alla preparazione del paese alla difesa e a rafforzare nelle istituzioni armate il lavoro politico-ideologico.

1.8. davanti a questa prospettiva deve essere stimolato un clima di massima fiducia e devono essere create le condizioni necessarie a tutti i livelli per il più ampio e sincero scambio di opinioni, tanto in seno al Partito come nelle sue relazioni con i lavoratori e il popolo. Questo permetterebbe in una cornice di rispetto e impegno, l’espressione di idee e concetti diversi, in modo che le discrepanze vengano accettate come una cosa naturale.

1.9. Nella Relazione Centrale al 6°Congresso del Partito sono stati affrontati gli errori e debolezze presenti nella politica dei quadri, fundamentalmente la mancanza di previsione e intenzionalità nella sua conduzione e applicazione conseguente, lo scarso rigore e visione che hanno aperto una breccia verso la promozione accelerata di quadri inesperti e immaturi, la poca sistematicità e volontà politica nell’assicurare a donne, neri, meticci e giovani la promozione verso incarichi importanti sulla base del merito e le condizioni personali, nonché le carenze nella selezione e preparazione della riserva.

1.10. Nello stile di lavoro di non pochi quadri si manifesta mancanza di senso di responsabilità e di prospettiva, lentezza nella ricerca di soluzioni ai diversi problemi che quotidianamente devono affrontarsi, come anche poca creatività, scarso legame con le masse, mancata esigenza di fronte alle violazioni ed all'indisciplina, metodi burocratici di direzione, e la conseguente perdita di autorevolezza ed esemplarità motivate da atteggiamenti negativi, a volte di corruzione.

1.11. Si vuole dare priorità al lavoro differenziato, diretto, persona per persona, e al ruolo che svolgono i mezzi di comunicazione di massa nel lavoro politico e ideologico; affrontare le carenze nella preparazione dei militanti, il deterioramento di alcuni valori fondamentali nella loro condotta, insieme all'insufficiente utilizzo di differenti vie sulle quali conta il Partito per formare.

1.12. D'altro canto, la gente con cui si interagisce oggi è più eterogenea e invecchiata, conta anche una massa di giovani che non hanno conosciuto la società precedente, sono vissuti nelle condizioni eccezionali del "periodo speciale", per lo più posseggono un elevato livello di scolarizzazione e culturale e sono portatori di una maggior preparazione politica. Perciò la comunicazione con loro richiede di essere più creativa, sistematica e differenziata.

1.13. Il Partito ha bisogno di rinforzare il contrasto alle cause e le condizioni che favoriscono manifestazioni di indisciplina sociale, illegalità, corruzione e altri delitti, fenomeni che, insieme al burocratismo ed alla negligenza, erodono le basi della nostra società.

1.14. È obiettivo di questa Conferenza anche la revisione dei concetti e dei metodi di lavoro del Partito nelle sue relazioni con la UJC e le organizzazioni di massa.

1.15. Prestando attenzione al ruolo svolto dalla UJC e dalle organizzazioni di massa, alla loro importanza presente e futura, deve essere rafforzata l'attenzione del Partito nei loro confronti. A volte, i metodi usati sono stati paternalistici e di tutela; altre volte abbiamo loro assegnato compiti comuni in modo non corretto e funzioni che non gli si confanno. In questo senso, si ratifica che il Partito deve esercitare il suo ruolo di direzione nei confronti delle organizzazioni sulla base del rispetto del loro funzionamento democratico ed autonomo.

1.16. Nella valutazione del lavoro di queste organizzazioni, si nota che questo si è distorto ed hanno smesso di agire in maniera prioritaria con le loro strutture di base. La partecipazione dei loro quadri in un numero eccessivo di commissioni e riunioni ha limitato il legame con le persone. A ciò si aggiunge la mancanza di creatività e sistematicità nello svolgimento dei loro compiti, l'eccesso di convocazioni dei loro membri, cosa che intacca il loro tempo libero e genera fastidio nella popolazione.

1.17. I criteri e le proposte sorte da questo processo di consultazione arricchiranno il progetto di documento che sarà sottoposto alla considerazione della Conferenza Nazionale a partire da cui si svilupperà in processo di implementazione, con lo scopo di perfezionare e rendere più fattivo il lavoro del Partito.

## **CAPITOLI**

**Di seguito compaiono nel documento gli obiettivi sui quali si deve concentrare l'attività del partito in funzione di risolvere i problemi e le carenze fondamentali presenti nel suo lavoro, così come altri che derivano dalle nuove sfide da affrontare.**

### **I. Funzionamento, metodi e stili di lavoro del Partito**

1. Fare in modo che i membri dei comitati a tutti i livelli svolgano un ruolo determinante nella discussione e nell'adozione delle decisioni più importanti che spettano al partito, si assicuri loro la preventiva conoscenza e la

partecipazione attiva alle tematiche da analizzare nell'organismo e possano contare sull'informazione che permetta loro di esercitare in modo adeguato i loro doveri e responsabilità.

2. Introdurre il principio che i membri dei comitati del Partito a tutti i livelli devono presentare le loro dimissioni da questa carica quando valutino che siano cessate le ragioni per le quali erano stati eletti, senza che ciò costituisca un demerito o un atteggiamento riprovevole.

3. Garantire che nelle riunioni ordinarie degli organismi e organizzazioni di base del partito si trattino, con priorità e sistematicità, questioni relazionate con l'implementazione e l'applicazione dei Lineamenti della Politica Economica e Sociale del Partito e della Rivoluzione, l'esecuzione del piano dell'economia o il budget assegnato, e si giudichi criticamente il ruolo che lo stesso partito svolge in questa attività.

4. Promuovere ed esigere una maggiore conoscenza ed applicazione dei documenti che normano la vita del Partito, da parte dei suoi organismi, organizzazioni di base e militanti.

5. Dare una maggior informazione ai militanti, lavoratori e alla popolazione sulle le analisi e le decisioni degli organismi del Partito, in relazione alla vita economica e sociale dei territori.

6. Valutare con un criterio razionale la riduzione delle questioni o tematiche che gli organismi superiori rimandano ai vari livelli affinché siano trattati nelle riunioni; così come tutto il sistema d'informazione e documentazione stabilito dal Comitato Centrale verso la base.

7. Rafforzare nelle strutture del Partito le azioni dirette a prevenire e affrontare le manifestazioni di indisciplina sociale, illegalità, corruzione e altri delitti.

8. Ridurre allo stretto necessario le commissioni permanenti degli organismi del Partito. Questo non esclude quelle che si costituiscono temporaneamente su tematiche specifiche.

9. Perfezionare il sistema di pianificazione del lavoro per gli organismi del Partito, dei suoi quadri e le organizzazioni di base, adattandolo alle caratteristiche, contenuto specifico e responsabilità dei differenti livelli di direzione.

10. Rivedere integralmente il sistema di controllo e consulenza che il Comitato Centrale, i comitati provinciali e municipali usano nei confronti dei loro livelli di direzione subordinati.

11. Affrontare la tendenza a realizzare il controllo e il monitoraggio dei compiti che sono responsabilità del Partito per mezzo di riunioni. Favorire il contatto diretto con i responsabili e gli altri lavoratori nei luoghi in cui si realizzano le azioni.

12. Favorire nel partito e nelle altre istituzioni un adeguato ambiente di lavoro che faciliti e promuova il rispetto e la fiducia quali premesse per dialogare, dibattere, criticare ed assicurare uno stile sempre più partecipativo e democratico nell'assunzione delle decisioni.

13. Promuovere l'esercizio della critica e dell'autocritica, in base al principio che nel partito tutti hanno diritto a criticare e nessuno è esentato dalle critiche. Eliminare la pratica di accettare autocritiche che in realtà sono pure giustificazioni. Le misure disciplinari devono corrispondere al concetto espresso dal compagno Fidel di non essere tolleranti né implacabili.

14. Esigere che nelle istituzioni e nello stesso Partito, si presti opportuna e debita attenzione alle lamentele e denunce della popolazione e che le risposte si diano con il rigore e la celerità richiesti.

15. Mantenere la periodicità stabilita negli Statuti per la tenuta del Congresso del Partito. Per rimandarne la realizzazione, a seguito di minacce di guerra, disastri naturali e altre situazioni eccezionali, ci deve essere l'approvazione del plenum del Comitato Centrale e i militanti ne devono essere informati.
16. Svolgere riunioni plenarie del Comitato Centrale, come minimo, due volte l'anno. Deve avere in agenda come argomenti principali l'analisi dell'implementazione dei Lineamenti della Politica Economica e Sociale del partito e della Rivoluzione, l'attuazione del piano economico e del budget dello Stato nel periodo corrispondente, le questioni proprie del Partito, la preparazione alla difesa del paese e altri temi di interesse nazionale ed internazionale.
17. Rivedere i concetti e i metodi che si applicano nella direzione e attenzione da dedicare alle organizzazioni di base specie nel lavoro dell'istruttore.
18. Perfezionare l'organizzazione e il contenuto delle riunioni degli uffici esecutivi dei comitati municipali con i segretari generali delle organizzazioni di base.
19. Continuare a sviluppare e perfezionare l'impiego di attivisti nella cura dei processi politici e altri compiti, di norma, fuori orario di lavoro.
20. Consolidare il sistema degli attivisti che collaborano con i militanti nelle loro aree di residenza, con l'obiettivo di elevare la loro partecipazione e influenza in quell'ambito, e rafforzare il loro ruolo di quadri professionali nell'orientamento e controllo di questo lavoro.
21. Perfezionare e compattare la Struttura Ausiliaria del Comitato Centrale e degli organismi intermedi di direzione, conformemente al contenuto di lavoro nelle condizioni attuali e future.
22. Rafforzare il ruolo dei comitati del Partito dei centri di lavoro e la cura che a loro si dedica da parte degli organismi superiori affinché esercitino con maggior integralità ed efficacia la direzione e il controllo dei nuclei che sono loro subordinati, così come il resto delle loro responsabilità.
23. Ottenere che le organizzazioni di base del partito mettano al centro della loro missione la realizzazione efficiente dell'attività specifica del posto dove agiscono. In funzione di questo interesse devono organizzare e sviluppare l'essenziale della loro attività politico-ideologica e assumersi la propria diretta responsabilità relativamente all'esigenza di esemplarità dei propri militanti, indipendentemente dall'incarico che questi svolgano.
24. Esigere che i principali problemi che si presentano nei centri di lavoro o comunità, e che lo richiedano, siano affrontati con immediatezza dai militanti di questi luoghi, senza che ciò sia condizionato dall'attesa di orientamenti o dall'intervento degli organismi superiori.
25. Far sì che il segretario generale dell'organizzazione di base sia il militante idoneo a questo compito, utilizzando, qualora fosse necessario, la facoltà che ha il municipio di presentare proposte per esercitare detto incarico.
26. Garantire che, di regola, i militanti del Partito assolvano ai compiti di partito nei propri rispettivi nuclei, a partire da una valutazione razionale delle loro condizioni e possibilità.
27. Mantenere il rendiconto del militante come forma di valutazione del suo comportamento lavorativo, politico e sociale, applicandolo in forma razionale.

28. Perfezionare la realizzazione di riunioni di coordinamento che, convocate dal Partito, includano la direzione amministrativa, sindacale e delle organizzazioni giovanili del centro, per unificare gli sforzi nel raggiungimento delle pianificazioni o altre attività di interesse comune.

29. Rafforzare la cura politica diretta da parte del Segretariato, la Struttura Ausiliaria del Comitato Centrale e i comitati provinciali del Partito, a seconda delle competenze, alle organizzazioni di base costituite negli organismi dell'Amministrazione Centrale dello Stato e altre istituzioni di livello nazionale e provinciale, così come negli organismi di direzione della UJC e le organizzazioni di massa e sociali. I compiti relazionati con la vita interna continueranno ad essere seguiti dai comitati municipali nei cui territori hanno sede dette organizzazioni di base.

30. Costruire nuclei misti (che includano militanti del partito e della UJC) nei centri dove ci siano pochi militanti dell'organizzazione giovanile o si consideri conveniente per il rafforzamento del lavoro politico e ideologico. Fa eccezione il settore studentesco.

31. Dare potere al burò esecutivo del comitato municipale di autorizzare una frequenza differente delle riunioni ordinarie in quei nuclei zonali che lo richiedano per le condizioni dei luoghi dove agiscono o per limiti personali dei militanti.

32. Sradicare la pratica di dare ai nuclei zonali compiti che sono responsabilità di altre organizzazioni e istituzioni, così come pure la tendenza che questi se li assumano di propria iniziativa.

33. Ratificare che l'ingresso nel Partito risponda a principi di volontarietà, esemplarità e sempre in consultazione con le masse, in modo che primeggi la qualità, come garanzia del suo riconoscimento da parte del popolo.

34. Stabilire la disattivazione del militante che vada in pensione o che a causa della sua situazione lavorativa, personale o familiare debba incorporarsi in un nucleo zonale che non accetti.

35. Concedere alle organizzazioni di base del partito con sette o più militanti, la facoltà di approvare l'ammonizione come misura disciplinare, senza necessità di ratifica da parte dell'organismo superiore del Partito.

36. Dare facoltà al burò esecutivo del comitato municipale di ratificare l'espulsione dal Partito, quando si tratti di casi comprovati di tradimento della Patria.

## **II. Il lavoro politico e ideologico.**

37. Rafforzare l'unità nazionale intorno al Partito e alla Rivoluzione con la convinzione di preservare la nazione cubana e le conquiste economico-sociali raggiunte in questi anni, sulla base che Patria, Rivoluzione e Socialismo sono indissolubilmente fusi.

38. Dare impulso alla partecipazione cosciente del popolo nell'implementazione dei Lineamenti della Politica Economica e Sociale del Partito e della Rivoluzione perchè in questi è riposta la sostenibilità e preservazione del nostro sistema sociale.

39. Mettere in risalto il carattere etico e produttivo del lavoro come forma di contributo alla società e alla soddisfazione delle necessità personali e familiari.

40. Valutare con sistematicità gli impatti generati dalle misure economiche e sociali e allertare opportunamente circa le devianze nella loro applicazione che rendano difficoltoso l'obiettivo tracciato.

41. Fare profonda riflessione sulla consapevolezza del risparmio delle risorse di tutti i tipi come una delle fonti principali di entrate per il paese.
42. Stimolare la protezione e cura dei beni e risorse, l'esercizio del controllo interno, la qualità dei processi produttivi e dei loro risultati negli organismi, imprese, unità budgettizzate e altre istanze economiche e sociali.
43. Incentivare la partecipazione reale ed effettiva della popolazione nell'esecuzione di progetti che stimolino l'iniziativa e diano frutti concreti per lo sviluppo locale.
44. Promuovere nel popolo la cultura economica, giuridica, tributaria ed ambientale. Lavorare per la conoscenza e il rispetto delle leggi e per forgiare un comportamento di rettitudine e responsabilità amministrativa.
45. Affinare l'attenzione politica verso quelli che svolgono diverse modalità di gestione economica non statale e combattere i pregiudizi esistenti su di loro.
46. Svolgere il lavoro politico e ideologico in maniera differenziata, personalizzata e continuativa, a partire dallo specifico di ciascun luogo, con l'uso di metodi, forme e vie di comunicazione più diverse ed efficaci.
47. Perfezionare il lavoro politico e ideologico con i giovani per ottenere la loro piena incorporazione alle trasformazioni economiche e sociali, usando metodi attraenti e partecipativi a seconda delle loro necessità, interessi ed aspettative.
48. Progettare strategie dirette a prevenire e affrontare le campagne e azioni dirette o scoperte del nemico che tentino di scalzare l'ideologia rivoluzionaria, esacerbare l'egoismo, svalutare i valori, l'identità e la cultura nazionale.
49. Approfittare dei vantaggi dati dall'uso delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni come strumenti per lo sviluppo della conoscenza, l'economia e l'attività ideologica; mettere in risalto l'immagine di Cuba e la sua verità, nonché combattere le azioni di sovversione contro il nostro paese.
50. Combattere energicamente tutte le manifestazioni di corruzione, indisciplina, immoralità o illegalità. Sostenere con forza il controllo popolare e l'opposizione di tutti di fronte a qualsiasi manifestazione d'impunità.
51. Stimolare il comportamento e la conseguente attuazione dei valori propugnati dalla Rivoluzione, sulla base del raggiungimento di una coesione superiore nel ruolo che svolgono la famiglia, le istituzioni scolastiche e culturali, la comunità e i mezzi di comunicazione di massa.
52. Rafforzare la preparazione della famiglia e la sua responsabilità primaria nell'educazione dei figli. Coltivare attitudini degne e solidali. Affrontare la violenza di genere e familiare e quella che si manifesta nelle comunità.
53. Ratificare il concetto che le istituzioni scolastiche sono centri di formazione di valori, di rispetto dell'istituzione e delle leggi, motivo per cui l'esempio del personale docente risulta decisivo. Potenziare l'amore per il lavoro come uno dei valori fondamentali, così come l'educazione civica, morale ed estetica.
54. Affrontare i pregiudizi razziali, di genere, di religione, di orientamento sessuale e altri che possano originare qualsiasi forma di discriminazione o limitare l'esercizio dei diritti delle persone, tra cui quelli di occupare cariche pubbliche, partecipare nelle organizzazioni politiche, di massa e di difesa della Patria.
55. Consolidare la politica culturale della Rivoluzione, definita da Fidel fin dal 1961 nelle sue "Parole agli intellettuali", caratterizzata dalla democratizzazione dell'accesso alla cultura, la difesa dell'identità e del patrimonio, la partecipazione attiva di intellettuali e artisti in un clima di unità e libertà.

56. Assicurare che i progetti culturali, diretti a raggiungere l'arricchimento spirituale del nostro popolo, escludano approcci mercantili e altri di differente natura che distorcano la politica culturale.
57. Promuovere la critica artistica e letteraria, franca e aperta, ponendo l'accento sulle carenze e le virtù dell'opera culturale, in modo che contribuisca a raggiungere la qualità cui si aspira, preservare la nostra identità e il rispetto delle tradizioni.
58. Lavorare insieme alle istituzioni culturali, i mezzi di comunicazione di massa, direttori di programmi e spettacoli, artisti e intellettuali, per evitare manifestazioni che danneggino la dignità delle persone o feriscano la sensibilità della nostra popolazione e, tenendo in conto i loro gusti, influire su di loro per promuovere su scala di massa la capacità di apprezzare l'arte e la letteratura, nonché sviluppare valori etici ed estetici.
59. Porre l'accento sull'eredità etica, umanista e antimperialista dell'opera marxiana come fondamento essenziale della pratica rivoluzionaria.
60. Adeguare l'insegnamento del marxismo leninismo al momento attuale e a ciò che richiedono i differenti livelli scolastici; promuovere spazi di dibattito sul tema.
61. Affinare l'insegnamento e la divulgazione della Storia di Cuba, nell'interesse strategico di rafforzare l'unità nazionale e promuovere la comprensione dell'origine e sviluppo della nazione, nel consolidamento di un proprio pensiero, guidato dall'idea della giustizia, la tradizione patriottica, solidale ed internazionalista del nostro popolo.
62. Sviluppare e fare maggior uso delle indagini sociali e degli studi socio-politici e di opinione, in tutti gli ambiti e settori della vita del paese. Lavorare specialmente sulla concettualizzazione dei fondamenti teorici del modello economico cubano.
63. Trasformare l'attuale sistema di preparazione e informazione politica dei quadri, militanti, lavoratori e della popolazione; ottenere contenuti d'accordo alle necessità dei differenti settori o gruppi sociali, secondo le condizioni attuali della società.
64. Affrontare le manifestazioni di formalismo, mancanza di creatività e criteri obsoleti che esistono nel lavoro di comunicazione sociale e propaganda. Prestare particolare attenzione alla diversità del pubblico.
65. Riflettere attraverso i mezzi audiovisivi, la stampa cartacea e digitale, la realtà cubana in tutta la sua diversità in quanto a situazione economica, lavorativa e sociale, di genere, colore della pelle, credo religioso, orientamento sessuale e origine territoriale.
66. Comunicare in modo opportuno, obiettivo, sistematico e trasparente, la politica del Partito sullo sviluppo dell'opera della Rivoluzione, i problemi, difficoltà, carenze ed avversità che dobbiamo affrontare, sopprimendo le nocive manifestazioni di segretezza.
67. Essere di stimolo affinché i mezzi di comunicazione di massa siano una piattaforma efficace di espressione per la cultura e il dibattito, offrano strade per la conoscenza, l'analisi e l'esercizio permanente dell'opinione; sviluppino un giornalismo obiettivo e d'inchiesta, che permetta di scacciare l'autocensura, la mediocrità, il linguaggio burocratico ed edulcorato, la superficialità, la retorica, il trionfalismo e la banalità.

### **III. Politica di quadri**



68. Garantire che i quadri siano caratterizzati da una solida preparazione tecnico-professionale, provate qualità etiche, politiche e ideologiche e si facciano carico dei sacri principi della Costituzione della Repubblica e della politica del Partito, siano o no militanti del PCC o della UJC.
69. Fare in modo che i quadri vengano fuori dalla base, si formino nel contatto diretto con le masse e possiedano esperienza lavorativa. La loro promozione a responsabilità superiori deve essere graduale, commisurata ai risultati che raggiungano.
70. Ottenere un incremento progressivo e sostenuto di donne, neri, meticci e giovani negli incarichi di direzione, a partire dai meriti, risultati e qualità personali di coloro che sono proposti.
71. Progettare il rinnovo graduale degli incarichi di direzione, e definire i limiti di permanenza per tempo ed età, secondo le funzioni e la complessità di ciascuna responsabilità. Limitare a un massimo di due periodi consecutivi di cinque anni l'assolvimento degli incarichi politici e statali fondamentali.
72. Incentivare negli stili di direzione dei quadri maggior agilità e iniziativa nel prendere decisioni, intransigenza di fronte alle violazioni e all'indisciplina e il vincolo sistematico con le masse, e stimolare nei loro comportamenti un'alta sensibilità politica e umana.
73. Assicurare in modo sistematico la selezione e preparazione della riserva di quadri. Esigere il senso di responsabilità che è dovuto nella formazione dei loro subordinati, a partire dall'esempio personale.
74. Richiedere ai quadri l'adempimento delle disposizioni legali e richiamare, quando se ne presenti il caso, alle proprie responsabilità i trasgressori.
75. Favorire la rotazione selettiva dei quadri politici con prospettive, attraverso incarichi di amministrazione e di Governo, per integrare la loro preparazione, e così pure che dirigenti amministrativi e del Governo transitino attraverso responsabilità politiche con fini simili.
76. Affinare l'attenzione e il controllo del Partito sull'applicazione della politica dei quadri dello Stato e del Governo, rispettando l'autorità e responsabilità dei capi e dei loro organi di direzione nell'adozione delle decisioni che loro competono.
77. Garantire le condizioni indispensabili di lavoro per lo svolgimento delle funzioni dei quadri, promuovere il loro riconoscimento sociale e implementare percorsi che rendano possibile la loro ricollocazione quando concludano il loro lavoro professionale nelle organizzazioni politiche e di massa o in incarichi elettivi di Governo
78. Far sì che il sistema di valutazione dei quadri individui con obiettività il loro comportamento personale e i risultati dell'attività che svolgano, definisca il momento di sviluppo in cui si trovano e le loro prospettive.
79. Rafforzare il ruolo del Sistema di Scuole di Partito, dando priorità al lavoro delle Scuole Municipali nella preparazione dei quadri politici e delle loro riserve. Nella strategia di promozione che si concepisca, si contemplerà la preparazione previa indispensabile per occupare gli incarichi secondo le esigenze, funzioni e requisiti degli stessi.

#### **IV. Relazioni del partito con la UJC e le organizzazioni di massa**

UNIONE DEI GIOVANI COMUNISTI

80. Garantire un vincolo sistematico tra le strutture del Partito e quelle della UJC a tutti i livelli, concependo forme di lavoro più efficaci, col proposito di rafforzare la capacità dell'organizzazione giovanile nello sviluppo del lavoro politico con i propri militanti.

81. Concentrare il lavoro dell'organizzazione nella cura dei "pionieri", adolescenti e giovani, per contribuire senza improvvisazioni e con obiettività a formare valori e convinzioni. Sviluppare azioni, senza schemi né dogmi, dirette a indurre in loro una corretta condotta sociale.

82. Garantire che il metodo e le forme per la selezione dei loro quadri, così come il funzionamento delle loro strutture e in particolare delle loro organizzazioni di base, siano il sostegno della loro comunicazione ed influenza sui giovani, sulla base dell'esempio personale dei loro militanti, e dell'apporto che realizzino nella difesa della Rivoluzione nei settori in cui operano.

83. Elevare la qualità delle riunioni ordinarie dei Comitati di Base. Si deve favorire la valutazione di questioni essenziali secondo la loro prospettiva e con approcci specifici, in modo da coinvolgere e motivare la maggior quantità di giovani.

84. Dare priorità al lavoro diretto al settore scolastico, che includa azioni specifiche nell'ambito accademico e intellettuale, le università e i centri scientifici. Garantire che il talento che lì si forma si ponga a disposizione e servizio del suo popolo.

85. Trasformare, con flessibilità e nuovi metodi, l'attenzione dell'organizzazione nei confronti della OPJM, la FEEM e la FEU, e far sì che queste si facciano carico degli obiettivi che gli spettano, aumentino il necessario riconoscimento degli studenti e sentano di rappresentarli, appoggiarli e accompagnarli nel portare a termine i loro compiti.

86. Valutare l'opportunità di innalzare a 16 anni l'età minima per entrare nella UJC, affinché i suoi futuri membri siano ammessi con una preparazione superiore. Contemporaneamente estendere fino ai 35 anni l'età per militare in questa organizzazione.

87. Appoggiare l'integrazione dei giovani delle scuole tecniche e professionali. Prendersi cura di quelli che iniziano la loro vita lavorativa e quelli che si legano a forme di lavoro non statale.

88. Rafforzare il lavoro dell'organizzazione nel settore produttivo, identificare e seguire i giovani con possibilità di inserimento nella UJC, e sviluppare la crescita dell'organizzazione come risultato di questo processo.

89. Promuovere spazi per la ricreazione, tenendo conto delle risorse di cui si dispone con la partecipazione delle organizzazioni "pionieristiche" e studentesche. Si favoriranno forme che contribuiscano allo sviluppo e sano divertimento di bambini, adolescenti e giovani.

90. Affinare le pubblicazioni giovanili, affinché i loro articoli e materiali abbiano un'effettiva influenza su bambini e giovani, e rispondano alle necessità, gusti e interessi di quel segmento di popolazione.

91. Stimare che le convocazioni ad eventi nazionali promossi dalla UJC e le organizzazioni studentesche, si limitino a quelle imprescindibili.

ORGANIZACIONES DE MASAS

92. Rafforzare l'attenzione del Partito verso queste organizzazioni, con un'influenza più integrale dei loro quadri e strutture; porre l'accento sulla responsabilità e preparazione dei nuclei, per ottenere il conseguimento dei loro obiettivi nei centri e nelle comunità.

93. Ottenere che la relazione del Partito con queste organizzazioni si sviluppi senza formalismo, e dia permanentemente un feedback degli interessi, criteri e proposte dei suoi membri su temi importanti e di priorità nazionale.

94. Considerare che il partito, nell'intraprendere compiti significativamente strategici per il paese o un territorio, valuti la necessità di dare informazione al proposito e di far partecipare le corrispondenti organizzazioni.

95. Stimolare e appoggiare la partecipazione dei quadri sindacali e della ANAP nell'assemblea degli affiliati ed associati. Contribuire allo sviluppo delle stesse a partire dal ruolo attivo che svolgano i militanti del Partito.

96. Appoggiare lo svolgimento dei CDR e la FMC con la partecipazione attiva dei militanti del Partito che risiedono nella comunità e nel lavoro che svolgono i nuclei zonali.

**In riferimento alle organizzazioni di massa, è necessario chiarire che come parte del lavoro preparatorio alla Conferenza, le loro Direzioni Nazionali hanno realizzato un processo di consultazioni sui rispettivi contenuti, strutture e funzionamento, il che ha implicato un ampio interscambio tra i loro quadri e membri fino ai livelli di base, a partire dal quale intraprendono nell'attualità trasformazioni e cambiamenti che sono necessari.**

97. I militanti del Partito e la UJC nella loro condizione di integranti di una o più di queste organizzazioni, hanno la possibilità di dare l'apporto delle loro opinioni e considerazioni al proposito. In tal senso potranno esporre nei loro interventi i temi riferiti ai contenuti, pratiche, metodi di lavoro e responsabilità di cui devono farsi carico in ciascuna organizzazione, con attenzione alle esigenze attuali in modo da essere nelle condizioni migliori per compiere le loro missioni nei settori da loro rappresentati.